



Per un'educazione di qualità, equa e inclusiva:  
la *sostenibilità* nell'insegnamento trasversale  
dell'*Educazione Civica* (EC)  
For quality, equitable and inclusive education:  
sustainability in the transversal teaching  
of Civic Education

---

Rosaria Capobianco

Università degli Studi di Napoli Federico II – rosaria.capobianco@unina.it

---

**ABSTRACT**

Education in sustainability is an urgent goal, which requires everyone, without distinction, to be aware of behaviors and lifestyles based on respect, on the ethics of responsibility, both towards people and towards the environment. Through the transversal teaching of civic education introduced by Law 92/2019, the school can educate current generations in the ethics of responsibility and sustainability. The structuring of a civic education curriculum developed by the teachers of the I.C. "Don Diana" of Casal di Principe offers the starting point for a reflection on respect and protection of the common good that passes through the logic of sustainable development.

L'educazione alla sostenibilità è un obiettivo improrogabile, che richiede a tutti, indistintamente, di assumere con consapevolezza dei comportamenti e degli stili di vita imperniati sul rispetto, sull'etica della responsabilità, sia verso le persone, che verso l'ambiente. La scuola attraverso l'insegnamento trasversale dell'*educazione civica* introdotto dalla Legge 92/2019 può educare le attuali generazioni all'etica della responsabilità e della sostenibilità. La strutturazione di un curriculum di Educazione civica elaborato dai docenti dell'I.C. "Don Diana" di Casal di Principe offre lo spunto per una riflessione sul rispetto e sulla tutela del bene comune che passa attraverso la logica dello sviluppo sostenibile.

**KEYWORDS**

Sustainability, Civic Education, Ethics of Responsibility, School Curriculum, Transversality.

Sostenibilità, Educazione Civica, Etica della Responsabilità, Curricolo Scolastico, Trasversalità.

## Introduzione

L'educazione alla sostenibilità è, oggi più che in passato, proprio a causa dell'emergenza drammatica determinata dal Covid-19, un obiettivo improrogabile, che richiede a tutti, indistintamente, di assumere con consapevolezza dei comportamenti e degli stili di vita imperniati sul rispetto, sull'etica della responsabilità, sia verso le persone, che verso l'ambiente.

L'idea di sostenibilità ha subito, negli ultimi trent'anni, una sostanziale evoluzione, infatti, le prime definizioni di questo concetto riguardavano una visione prettamente ecologica (La Camera, 2005). Del resto di "sostenibilità" si parlò per la prima volta, circa cinquant'anni fa, nel 1972, durante la prima conferenza dell'ONU sull'ambiente (ONU, 1972), ma fu solo, nel 1987, con la pubblicazione del rapporto *Our Common Future* ad opera della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, la famosa Commissione Brundtland (dal nome della presidente della Commissione, la norvegese Gro Harlem Brundtland), che si ebbe una prima definizione di sviluppo sostenibile:

Humanity has the ability to make development sustainable to ensure that it meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs (WCED, 1987, p.15)<sup>1</sup>.

Per il diritto internazionale, invece il concetto di sostenibilità è stato sancito dalla conferenza Onu sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi nel 1992, a Rio de Janeiro, quando alla presenza di ben 183 Stati prese corpo un nuovo approccio per affrontare le problematiche economiche e ambientali. Furono deliberati alcuni principi: da quello precauzionale a quello di "internalizzazione" dei costi ambientali, da quello della responsabilità comune alla valutazione di impatto ambientale (ONU, 1992).

Con il passare del tempo il concetto di *sostenibilità* ha abbracciato e incluso anche altri ambiti, assumendo un significato più globale, infatti dalla dimensione ambientale si è passati a quella economica, per poi arrivare a quella sociale.

Oggi la vera sfida è proprio la "sostenibilità sociale", necessaria per garantire, in modo equo, all'interno delle attuali comunità e tra quelle future, l'accesso a tutti quei beni considerati fondamentali, quali l'istruzione, la salute, il benessere, solo per citare i maggiori.

L'Agenda 2030, sia nel delineare i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, sia nello stabilire i 169 traguardi (ONU, 2015) propone un modello di sviluppo che è allo stesso tempo socialmente inclusivo ed ecologicamente sostenibile.

Nell'*Annual strategic report on the implementation and delivery of the Sustainable Development Goals (SDGs)* (2018) il Parlamento europeo nel mettere in evidenza il potenziale dell'Agenda 2030, definisce quest'ultima "trasformativa", proprio grazie ai suoi obiettivi:

universal, ambitious, comprehensive, indivisible and interlinked goals, aimed at eradicating poverty, fighting growing inequalities and discrimination, promoting prosperity, sustainability, environmental responsibility, social inclusion, gender equality and respect for human rights, ensuring economic, social and territorial cohesion and strengthening peace and security (Parlamento europeo, 2018).

1 «L'umanità ha la capacità di rendere sostenibile lo sviluppo per garantire che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni» (traduzione propria).

L'aver definito gli obiettivi attraverso gli aggettivi «universali, ambiziosi, globali, indivisibili e interconnessi» esprime pienamente la consapevolezza che ci si trova davanti ad un cambiamento epocale: è un obiettivo “universale” sradicare la povertà e combattere le disuguaglianze e le discriminazioni crescenti; è un obiettivo “ambizioso” promuovere la prosperità, la sostenibilità e la responsabilità ambientale; è un obiettivo “globale” favorire l'inclusione sociale, l'uguaglianza di genere e il rispetto per i diritti umani; è un obiettivo “interconnesso” garantire la coesione economica, sociale e territoriale; infine è un obiettivo “indivisibile” rafforzare la pace e la sicurezza.

È chiaro, quindi, che per promuovere la pace e per favorire la costruzione di società giuste e inclusive, la sostenibilità debba necessariamente unirsi al processo educativo, diventando un binomio indissolubile. Pertanto, l'impegno della pedagogia verso l'educazione alla sostenibilità sta proprio nella volontà di voler mettere o “ri-mettere” al centro dei processi educativi e formativi

*l'humanum*, promuovendo comunità di vita sostenibili nel segno di un policensentrismo formativo per la sostenibilità, che connetta il conoscere e l'agire, il sapere con il saper fare e il saper essere (Birbes, 2011, p. 5),

in modo da produrre una trasformazione socio-politico-culturale, frutto di una circolarità osmotica tra la tutela dell'ambiente, la produttività economica e il benessere bio-psicosociale di tutti e di ciascuno.

*l'humanum* è centrale nell'Agenda 2030, infatti in più parti, nel documento, si sottolinea la volontà di disegnare una traiettoria per far sì che «tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano [...] e che possano godere di vite prosperose e soddisfacenti» (ONU, 2015, p. 2).

## 1. L'educazione alla sostenibilità è una sfida epocale

“Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti” è il quarto obiettivo dell'Agenda 2030, in particolare tra i vari sotto-obiettivi, il 4.7, che sottolinea l'importanza di un apprendimento dello sviluppo sostenibile, è stato ben analizzato dal *Tavolo 2. Agenda 2030. Educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo*, in occasione della Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, svoltasi a Roma, nel novembre del 2016.

Il documento prodotto dal *Tavolo 2. Agenda 2030* individua alcune azioni specifiche che la Scuola italiana deve mettere in atto per raggiungere l'obiettivo di “trasmettere a tutti gli studenti le conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile” (Goal 4.7.).

In particolare, nel documento si fa riferimento a tutto il sistema educativo che deve essere “riletto” e “adattato” per poter rispondere a questa *sfida epocale*. In particolare si sottolinea come l'educazione alla sostenibilità non possa essere “ristretta” all'interno di una specifica disciplina scolastica, né tantomeno in una sola tematica, ma deve

ispirare e modificare tutte le discipline: dalla storia alla geografia, dalle scienze alla matematica, dal diritto all'economia, dalla lingua italiana alle materie professionali. Ognuna di esse offre infatti spunti di riflessione sulla sostenibilità (Tavolo 2. Agenda 2030, 2016, p.2).

Bisogna superare i modelli educativi lineari tradizionali per poter favorire degli approcci che siano *interdisciplinari, transdisciplinari, interattivi e partecipativi*, solo in questo modo si riuscirà a creare un vero scambio osmotico, evitando la stratificazione inerte dei saperi o la troppa specializzazione degli stessi, ugualmente poco efficace.

Solo grazie ad una visione complessa e sistemica e ad una didattica attiva, in quanto laboratoriale, e motivante, sarà possibile rendere gli alunni protagonisti del cambiamento, in quanto consapevoli della possibilità di poter produrre tangibili trasformazioni nel loro contesto di vita.

L'educazione alla sostenibilità viene, pertanto, concepita come

un processo di promozione intenzionale che fa incontrare capacità e opportunità (e) che, per così dire, permette alle capacità di essere messe in azione (grazie all'azione combinata della libertà personale e del contesto facilitante), e di non restare mere virtualità (Tempesta, 2014, p. 36).

Ma per attuare tutto questo, diventa fondamentale il ruolo del docente, infatti nel documento (Conferenza Nazionale, 2016) si invitano gli insegnanti ad attivare un maggiore lavoro "di equipe" non solo per condividere gli obiettivi formativi trasversali comuni, ma anche per «rafforzare e rendere curricolari esperienze formative informali, con la collaborazione di una molteplicità di attori» (Conferenza Nazionale. Tavolo 2, 2016, p.2).

Del resto, anche nel *Piano per l'educazione alla sostenibilità* (2017)<sup>2</sup>, in cui sono state formulate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) le venti azioni, in coerenza con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, si assegnava un ruolo fondamentale alla Scuola e all'Università, in quanto vettori di trasformazione.

Le due istituzioni condividono il compito di dare concretezza ai 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 mediante percorsi educativi e formativi finalizzati allo sviluppo dell'etica della responsabilità, di impostazione weberiana (Weber, 1921), alla luce della quale decidere di compiere determinate azioni, da parte di chiunque in qualsiasi contesto, implica la capacità di prevedere e di farsi carico delle possibili conseguenze di queste stesse azioni (Chiappetta Cajola, 2018, p.88).

L'*etica della responsabilità* (Jonas, 1993) arricchita dall'*etica della sostenibilità*, è il paradigma di riferimento su cui costruire i vari percorsi educativi finalizzati ad acquisire le *competenze chiave di cittadinanza* necessarie per formare la persona, il cittadino, il lavoratore: tutti soggetti attivi e responsabili nei diversi contesti di vita (Malavasi, 2005; 2010).

Un'etica che incarna il pensiero di Don Milani, il quale, superando gli egoismi e i narcisismi, voleva costruire un solido sistema sociale basato sull'uguaglianza e sulla solidarietà (Scuola di Barbiana, 1967).

Un'etica della responsabilità che in ambito educativo richiede un certo impegno, un efficace atteggiamento critico, una indiscussa capacità di osservazione,

2 Il *Piano per l'educazione alla sostenibilità* è articolato in 20 azioni ed è suddiviso in 4 macroaree: Edilizia e ambienti/strutture e personale del MIUR; Didattica e formazione dei docenti; Università e ricerca; Informazione e comunicazione. La scuola è impegnata, in particolare, nelle seguenti dieci azioni: *Competenze di base; Competenze di cittadinanza globale; Cittadinanza europea; Patrimonio culturale, artistico e paesaggistico; Cittadinanza e creatività digitale; Integrazione e accoglienza; Educazione all'imprenditorialità; Orientamento; Alternanza Scuola-Lavoro; Formazione per adulti.*

ma soprattutto il riconoscimento dell'alterità (Nanni, 2012; Catarci, 2016). Per Jonas (1993), infatti la responsabilità impone una riformulazione a partire da quei principi capaci di guardare al futuro: l'etica deve saper mettere un ordine nelle azioni limitando il potere di agire in modo irrazionale, utilitaristico e interessato.

La responsabilità e l'eticità in educazione hanno, quindi un carattere trasversale e pervasivo (Volterrani, 2012), e la scuola ha il compito di promuovere un'educazione che sia eticamente responsabile, configurandosi come il luogo reale all'interno del quale favorire la relazione interpersonale, il dialogo, la responsabilità, la tutela dei diritti umani e la crescita personale e collettiva (Kocher, 2017).

Su questa linea di pensiero si pone la Legge 92 del 20 agosto 2019, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, che ha introdotto, a partire dal primo settembre dell'anno scolastico 2020/2021, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica sia nel primo, che nel secondo ciclo d'istruzione, integrato anche da iniziative e da percorsi di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile già a partire dalla scuola dell'infanzia.

## 2. L'Educazione Civica per costruire una società sostenibile

La legge 92/2019 prevede che venga inserito, all'interno del *Curricolo* di istituto, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, per un orario complessivo annuale che non può essere inferiore alle 33 ore, da individuare all'interno del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti e da affidare ai docenti del Consiglio di classe o dell'organico dell'autonomia (Legge 92/2019, articolo 2, comma 3).

Le tematiche dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, precisate nel comma 1, dell'articolo 3 della Legge 92, sono le seguenti:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale [...];
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile

(Legge 92/2019, articolo 3).

Queste tematiche sono state meglio delineate dal Comitato tecnico scientifico che ha predisposto e validato le *Linee Guida*, emanate poi il 22 giugno 2020 con il decreto n.35 del Ministro dell'istruzione. Le *Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica* sono state adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92, per promuovere la corretta attuazione dell'innovazione legislativa la quale implica, ai sensi dell'articolo 3, una revisione dei curricula di istituto per adeguarli alle nuove disposizioni<sup>3</sup>.

3 Con nota ministeriale prot. 16557 del 30 giugno 2020 ha avuto inizio la fase informativa sull'azione

Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica di ciascuna istituzione scolastica le *Linee Guida* (2020) si sviluppano attorno a tre nuclei concettuali che rappresentano le colonne portanti della Legge, a cui possono essere rapportate tutte le diverse tematiche sopra indicate (Legge 92/2019, articolo 3):

1. Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.
2. Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.
3. Cittadinanza digitale.

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica diventa, quindi, la concretizzazione di una scuola aperta al confronto, che offre opportunità di dialogo, momenti di riflessione e occasioni di incontro. Una scuola che è lontana dalla logica nozionistica di chi la vorrebbe solo come una meccanica distributrice di conoscenze; una scuola che crede nella possibilità di realizzare una formazione completa, attraverso l'educazione ad una cittadinanza globale; una scuola che offre ai propri studenti la possibilità di esercitare il proprio pensiero critico.

Pertanto l'aver rintrodotto l'educazione civica, come disciplina, nella scuola italiana

non riveste unicamente un ruolo strumentale, ma suggerisce *ab initio* un paradigma orientativo basato sulla responsabilità e sulla capacità di giudicare autonomamente e in modo critico. Questo non vuol dire semplicemente formare il futuro cittadino democratico, ma bensì sottolinea la necessità di congiungere intrinsecamente educazione e democrazia, alla luce della piena consapevolezza dell'inestricabile relazione esistente tra i due termini (Capobianco & Vittoria, 2020, p. 126).

Spetta alla scuola il compito di educare alla riflessione, alla sistematizzazione, al pensiero attivo, riuscendo ad integrare la dimensione personale con quella collettiva. È necessario che nelle aule scolastiche, accanto ai consolidati percorsi formativi di educazione alla legalità, alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva e responsabile, si dedichino ore per educare le nuove generazioni allo sviluppo sostenibile e responsabile, fondamentale per favorire la consapevolezza del bene comune.

L'offerta formativa dell'insegnamento trasversale di *Educazione civica* è stata ampliata rispetto alla precedente disciplina denominata *Cittadinanza e Costituzione* (M.I.U.R., 2012; 2018), infatti nelle 33 ore annuali devono essere raggiunti gli obiettivi di apprendimento riguardanti non solo la Costituzione e le principali istituzioni nazionali ed europee, ma anche i principi di legalità, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, di sviluppo sostenibile, di diritto del lavoro, di valorizzazione del patrimonio culturale e di diritto alla salute e al benessere della persona.

Dall'anno scolastico 2020/2021, tutte le scuole di ogni ordine e grado devono strutturare il loro curriculum di educazione civica, ossia una programmazione trasversale, in grado di coinvolgere tutte le discipline al fine di sviluppare una consapevolezza verso tematiche prima elencate, momenti di apertura che invitano all'impegno per il *bene comune*, obiettivo prioritario dell'educazione civica.

di accompagnamento rivolta alle scuole polo per la formazione e ai referenti degli UUSSRR. Mentre con la nota ministeriale prot. 19479 del 16 luglio 2020 sono state fornite le indicazioni sul Piano di formazione dei docenti sull'educazione civica e in materia di assegnazione delle risorse finanziarie per la realizzazione dei percorsi formativi.

Il *fil rouge* che unisce le varie programmazioni è l'intento di favorire la coscienza del *bene comune*, per forgiare e formare mentalità e comportamenti realmente planetari. Il tutto finalizzato a favorire le relazioni interpersonali, ma soprattutto a sviluppare quella coscienza politica che è in grado di promuovere l'attiva partecipazione alla società a tutti i livelli, del resto è proprio questa "partecipazione" il fine della cittadinanza e può rappresentare uno dei pilastri dell'epistemologia dell'educazione civica.

Per Maria Grazia Riva, infatti, la cultura necessaria affinché la sostenibilità si realizzi:

si deve fondare su una idea di "cura" dei beni sociali comuni. Per questo, la sostenibilità si può veramente affermare solo attraverso la "partecipazione".  
[...]

Si tratta dunque di sostenere la necessità di una reale e praticabile "partecipazione sostenibile". È la partecipazione stessa, cioè, che deve essere ripensata in chiave di sostenibilità, proprio perché è alla base, secondo un circolo virtuoso, della possibilità che la sostenibilità nei suoi vari ambiti economico, ambientale, sociale si possa, nel tempo, realizzare (Riva, 2018, p. 33).

Si ravvisa la necessità di un'educazione alla "partecipazione sostenibile", che l'insegnamento trasversale dell'educazione civica "può" o "potrebbe" garantire come punto di partenza per educare alla *sostenibilità* stessa. Del resto se si vuole costruire una *cultura della sostenibilità*, si deve partire da un'educazione che miri alla sua realizzazione (Malavasi, 2010; Birbes, 2016; Vischi, 2012; Mortari, 2017a; 2017b).

Nelle *Linee guida* (2020), infatti, il Comitato tecnico scientifico che ha redatto il documento, in relazione al secondo nucleo concettuale, *Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio*, ha inserito i 17 obiettivi dell'*Agenda 2030* dell'ONU (*goals* da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile). In particolare, nelle *Linee Guida*, si declinano tutta una serie di obiettivi che non riguardano soltanto la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche:

- la costruzione di ambienti di vita e di città;
- la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone (ad esempio: la salute, il benessere psico-fisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità) (Linee Guida, 2020, p. 2).

Spetta alla scuola il compito di presentare, spiegare, approfondire e laddove è possibile sperimentare, attraverso le ore che ciascuna disciplina dedicherà all'*Educazione civica*, i 17 obiettivi dell'*Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile*, approvati il 25 settembre del 2015 dalle Nazioni Unite.

L'*Agenda*, nell'affermare l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, troppo collegato unicamente alla dimensione ambientale, presenta una visione *integrata* di sviluppo sostenibile, concepita come una sinergia tra le tante dimensioni, da quella ambientale a quella economica, da quella sociale a quella culturale: è questa l'innovatività dell'*Agenda Globale*.

### 3. Da Casal di Principe, la terra di don Peppe Diana, per educare alla partecipazione sostenibile

L'Istituto Comprensivo "Don Diana" di Casal di Principe (in provincia di Caserta), così chiamato in onore di don Giuseppe Diana, il sacerdote vittima della camorra casalese, già dalla fine di settembre dell'anno scolastico 2020/2021 ha strutturato, declinato e adottato con delibera del Collegio dei docenti il *Curricolo di Educazione civica* con le rispettive rubriche valutative<sup>4</sup>.

La realtà di Casal di Principe è tristemente nota alla cronaca per i numerosi episodi di sangue legati ai clan camorristici, i cui affiliati sono meglio conosciuti come i "casalesi".

Dato il contesto l'Istituto comprensivo "Don Diana" ha voluto fortemente investire nell'Educazione civica vista come la *leva di Archimede*, come uno strumento per ripensare la centralità e il protagonismo della scuola nella comunità e nel territorio: un laboratorio di speranze future per l'intera comunità.

La frase «ripartire per rinascere» scritta nella presentazione del Curricolo di Educazione civica dell'I.C. "Don Diana" è emblematica, oggi più che mai in questo tempo di crisi, in cui la pandemia da Covid-19 ha cambiato le nostre esistenze. L'idea di «ripartire per rinascere» proprio dall'educazione civica è un messaggio forte, in quanto sintetizza la volontà di voler implementare il rapporto della scuola "nella" e "con" la comunità testimonia la volontà di voler sperimentare l'etica della responsabilità.

Con l'educazione civica la scuola di Casal di Principe vuole rafforzare il suo essere "cuore" della comunità di appartenenza, attraverso non solo il ruolo attivo dei minori nelle diverse esperienze educativo-didattiche di *cittadinanza attiva* del curricolo di educazione civica, ma anche attraverso la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati ad una cittadinanza sostenibile e consapevole.

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica sarà integrato con una serie di esperienze extra-scolastiche, infatti si andranno a consolidare le reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva e sostenibile.

L'Istituto Comprensivo "Don Diana"<sup>5</sup> ha deciso collegialmente che l'insegnamento dell'educazione civica fosse affidato per 33 ore annue (art. 2, comma 3, legge n.92/2019) ai docenti che ricoprono l'insegnamento di *Storia e Geografia*, ma poiché l'educazione civica ha un carattere interdisciplinare, gli altri docenti dedicheranno delle ore all'insegnamento della stessa, così come sono state ripartite ed indicate all'interno del curricolo per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria di I grado.

Pertanto l'arco di tempo dedicato all'insegnamento dell'educazione civica – prevista nel curricolo di istituto – che non può essere per normativa, in ciascun anno di corso, inferiore a 33 ore annue, sarà addirittura il doppio di quello previsto.

4 Il Curricolo di Educazione civica con le rispettive rubriche valutative dell'Istituto Comprensivo "Don Diana" di Casal di Principe (in provincia di Caserta), è disponibile al seguente link: [https://www.icdd2.edu.it/pagine\\_file/curricolo-di-educazione-civica-don-diana-\(1\)\\_217\\_2230.pdf](https://www.icdd2.edu.it/pagine_file/curricolo-di-educazione-civica-don-diana-(1)_217_2230.pdf)

5 L'Istituto Comprensivo "Don Diana" di Casal di Principe, in provincia di Caserta, ha nel suo organico 138 docenti e accoglie più di 1000 alunni, distribuiti tra le sezioni della Scuola dell'Infanzia e le classi della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo grado. A tal proposito si ringrazia la Dirigente la dott.ssa Maria Molinaro per aver autorizzato la sottoscritta a condividere il Curricolo di Educazione Civica redatto dai docenti sotto la mia supervisione, nel mese di settembre del 2020.

La strutturazione del curriculum di *Educazione civica* proposta dall'Istituto Comprensivo *Don Diana* può essere un valido strumento di progettazione, per tutte le scuole, anche perché ciascuna istituzione scolastica deve redigere un proprio curriculum, nel rispetto della legge 92/2019 e delle Linee Guida 2020.

La struttura del *curricolo di Educazione civica* dell'I.C. *Don Diana* è, allo stesso tempo, lineare e "a spirale"; partendo dalla scuola dell'infanzia fino ad arrivare alla scuola Secondaria di primo grado, ogni scheda del *Curricolo* prende in esame la programmazione di ciascuna classe (tranne che per la sezione dei bambini di tre e quattro anni della scuola dell'Infanzia che risulta accorpata).

Ciascuna scheda del *Curricolo* esplicita le *Competenze* che sono quelle indicate nelle *Linee Guida*, fortemente calibrate sull'età degli alunni (vedi *figure 1 e 2*). Successivamente vengono indicati i tre *nuclei concettuali*:

1. *Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà.*
2. *Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio.*
3. *Cittadinanza digitale.*

Per ciascun *nucleo concettuale*, ogni scheda del *Curricolo di educazione civica* indica gli *Obiettivi di apprendimento*, a loro volta suddivisi in *Abilità e Conoscenze*; nella colonna successiva si indicano i *Campi di esperienza* (per la scuola dell'Infanzia) e le *Discipline* (per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado). L'ultima colonna della scheda indica il numero di ore (eventualmente il quadrimestre di riferimento); nella parte inferiore della scheda si riportano le ore totali e subito dopo tutte le attività extrascolastiche: progetti, visite didattiche, eventi importanti, indicati negli *Allegati* posti alla fine del *Curricolo* (precisamente *Allegato A* per la scuola dell'Infanzia, *Allegato B* per la scuola primaria e *Allegato C* per la scuola secondaria di primo grado).

La *figura 1* rappresenta la scheda di progettazione del *Curricolo di Educazione civica*, per la sezione dei bambini di 3 e 4 anni della Scuola dell'Infanzia: dalla *figura 1* è possibile comprendere come anche i più piccoli inizieranno a familiarizzare con la citata Agenda 2030. Nel *Curricolo* vengono, infatti indicati una serie di *obiettivi di apprendimento* in grado di favorire una coscienza eticamente responsabile:

- sperimentare l'utilizzo e il riciclaggio dei materiali;
- usare in modo corretto le risorse, evitando gli sprechi d'acqua;
- applicare nelle condotte quotidiane le buone pratiche di salute e di benessere;
- riconoscere e rappresentare graficamente attraverso attività plastiche e pittoriche i vari alimenti;
- utilizzare semplici tecniche per la realizzazione di cartelloni inerenti al creato (la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria).

CURRICOLO DI EDUCAZIONE CIVICA SCUOLA DELL'INFANZIA TRE/QUATTRO ANNI					
COMPETENZE delle Linee Guida (Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica)	NUCLEO CONCETTUALE	OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO		CAMPI DI ESPERIENZE* (il campo prevalente è in grassetto)	ORE
		ABILITÀ	CONOSCENZE		
L'alunno comprende i concetti di prendersi cura di sé, della comunità e dell'ambiente.	<b>1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà</b>	Assumere comportamenti autonomi e di fiducia in sé. Riconoscere la figura dell'adulto come punto di riferimento. Sviluppare il senso di solidarietà. Interiorizzare la funzione delle regole a casa e a scuola. Conoscere e rispettare le regole. Cantare l'Inno Nazionale. Rappresentare graficamente la Bandiera Italiana.	-Conoscenza di sé (carattere e comportamenti). -Riconosce il proprio ruolo in contesti diversi. -Conoscenza della propria realtà territoriale ed ambientale (luoghi e tradizioni) e quelle di altri bambini. - Le regole di un gioco e nel gruppo. - Riconoscere i principali simboli della Nazione Italiana (Bandiera e Inno).	I discorsi e le parole. <b>La conoscenza del mondo.</b> <b>Il sé e l'altro.</b> Il corpo e il movimento. Immagini, suoni e colori.	<b>15 ore</b>
Promuove il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura.	<b>2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio</b>	Sperimentare l'utilizzo e riciclaggio dei materiali. Usare in modo corretto le risorse, evitando sprechi d'acqua. Applicare nelle condotte quotidiane le buone pratiche di salute e benessere. Riconoscere e rappresentare graficamente attraverso attività plastiche e pittoriche i vari alimenti. Utilizzare semplici tecniche per la realizzazione di cartelloni inerenti il creato (la terra, l'acqua, il fuoco, l'aria).	-Raccolta differenziata. -L'importanza dell'acqua. -Dall'Agenda 2030: obiettivo 3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Comportamenti igienicamente corretti e atteggiamenti alimentari sani. Conoscenza di base dei principi cardine dell'educazione alimentare: il nutrimento, le vitamine, i cibi "spazzatura". -Conoscenza del creato.	I discorsi e le parole. <b>La conoscenza del mondo.</b> Il sé e l'altro. Il corpo e il movimento. Immagini, suoni e colori.	<b>12 ore</b>
Inizia a prendere consapevolezza dell'identità digitale	<b>3. Cittadinanza digitale</b>	Sperimentare le moderne tecnologie a scopo ludico.	-Conoscenza dei primi rudimenti dell'informatica (Hardware) -Conoscere gli emoticon e il loro significato.	<b>La conoscenza del mondo.</b> Immagini, suoni e colori	<b>6 ore</b>
<b>TOTALE</b>				<b>33 ore</b>	
Altre attività interdisciplinari: progetti, eventi importanti, visite guidate, uscite didattiche: (vedi allegato A)					

Figura 1. Curricolo di educazione civica. Scuola dell'Infanzia. Tre/quattro anni

Tutti questi *obiettivi di apprendimento* sono finalizzati a promuovere il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura, infatti attraverso *l'educazione alimentare, l'educazione ambientale, la cura della persona e della salute* i piccoli della Scuola dell'Infanzia sperimentano azioni di sostenibilità.

Lo stesso target 4.2 dell'Agenda 2030 sottolinea come l'educazione sin dalla prima infanzia sia una priorità di investimento essendo acquisita la consapevolezza che questi investimenti avranno ricadute non solo sul singolo, ma anche sulla comunità in termini di salute, di competenze cognitive e sociali, e di percorsi scolastici e lavorativi.

Anche la progettazione del *Curricolo di Educazione Civica* della Scuola Primaria, oltre agli altri due nuclei concettuali (1. Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; 3. Cittadinanza digitale. Linee Guida, 2020), dedica ampio spazio alla *Sostenibilità*.

Già a partire dalla classe prima della scuola Primaria (Figura 2), il quadro delineato presenta un percorso molto ben articolato, le competenze indicate ampliano il loro raggio d'azione, infatti si legge che il bambino

- dovrà *riconoscere in fatti e situazioni il mancato o il pieno rispetto dei principi e delle regole relative alla tutela dell'ambiente;*
- dovrà *curare la propria persona per migliorare lo "star bene" proprio e altrui.*

CURRICOLO DI EDUCAZIONE CIVICA SCUOLA PRIMARIA CLASSE PRIMA					
COMPETENZE delle Linee Guida (Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di Istruzione (D.M. n. 254/2012) riferite all'insegnamento trasversale dell'educazione civica)	NUCLEO CONCETTUALE	OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO		DISCIPLINA	ORA
		ABILITÀ	CONOSCENZE		
L'alunno contribuisce all'elaborazione e alla sperimentazione di regole più adeguate per sé e per gli altri nella vita della classe, della scuola e dei gruppi a cui partecipa.	1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà	- Usare buone maniere con i compagni, con gli insegnanti e con il personale scolastico. - Rispettare le regole condivise in classe e nella scuola.  - Riconoscere i simboli dell'identità nazionale. - Conoscere l'Inno nazionale.	Saluti, forme di richiesta e ringraziamento, parole di scusa Mani espresse. Formule di saluto in lingua straniera Lettura di brani. Presentazione della Costituzione. Memorizzazione di filastrocche per ricordare le regole condivise. Ascolto dell'Inno nazionale.	Arte e immagine. Inglese	2 ore 2 ore
		- Apprezzare la natura e contribuire alla definizione di regole per il suo rispetto. - Prendere consapevolezza dell'importanza di curare l'igiene personale per la propria salute e per i rapporti sociali. - Assumere comportamenti congruenti	Le principali parti del computer e loro funzioni (monitor, tastiera, CPU, mouse). I programmi di videoscrittura. Giochi ed esercizi di tipo logico, linguistico, matematico, topologico, al computer. Navigazione in rete.	Storia/Geografia	15 ore
L'alunno riconosce in fatti e situazioni il mancato o il pieno rispetto dei principi e delle regole relative alla tutela dell'ambiente.	2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio	Accendere e spegnere il computer e la Lim. Saper utilizzare semplici programmi per disegnare e giochi didattici. Scrivere lettere, semplici parole e semplici frasi con programma di videoscrittura.	Comportamenti rispettosi per l'ambiente naturale. Le relazioni tra animali, vegetali, ambiente Riflessione sull'art. 9 della Costituzione. Passeggiate e uscite nel territorio per riconoscere i suoni e i rumori della natura. Conversazione guidata sulle abitudini igieniche.	Italiano Musica	2 ore 2 ore
L'alunno cura la propria persona per migliorare lo "star bene" proprio e altrui.		3 Cittadinanza digitale	Le principali parti del computer e loro funzioni (monitor, tastiera, CPU, mouse). I programmi di videoscrittura. Giochi ed esercizi di tipo logico, linguistico, matematico, topologico, al computer. Navigazione in rete.	Storia Tecnologia	12 ore 2 ore 2 ore
È in grado di distinguere i diversi device e di utilizzarli correttamente, di rispettare i comportamenti nella rete e navigare in modo sicuro.					6 ore 2 ore
<b>TOTALE</b>					<b>33+14=49 ore</b>
<b>Altre attività interdisciplinari: progetti, eventi importanti, visite guidate, uscite didattiche: (vedi allegato B)</b>					

Figura 2. Scuola Primaria. Classe prima

È, però, nella Scuola Secondaria di primo grado che l'impegno verso la sostenibilità aumenta, infatti come è possibile osservare nelle figure 3 e 4, sono addirittura 42 le ore dedicate al secondo nucleo concettuale (sostenibilità) nella classe terza. Dalle figure 3 e 4 è possibile comprendere quante conoscenze riguardanti la sostenibilità saranno illustrate, spiegate e studiate nel corso di un solo anno.

Riconosce la cultura della sostenibilità e sviluppa conoscenze disciplinari e competenze personali, favorendo la comprensione delle problematiche naturali e sociali nell'ambiente in cui vive.	2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio	Rispettare, conservare e cercare di migliorare l'ambiente in quanto patrimonio a disposizione di tutti. Individuare le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi di intervento.	Conoscere i principali provvedimenti adottati dalle Amministrazioni locali in relazione alle maggiori problematiche ambientali del proprio territorio.  Conoscere l'ambiente sociale e naturale, comprendendo l'importanza della tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.	Storia Geografia Ed. Civica	10 ore (1 e il quadr.)
Valorizza la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e del territorio, in riflessione sul valore delle risorse naturali come bene comune e come diritto universale, interiorizza il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.		Assumere comportamenti di rispetto e tutela del territorio. Essere sensibile ai problemi dell'ambiente naturale. Cogliere le intenzioni tra esigenze di vita e la salvaguardia dell'ambiente.	Agenda 2030 Obiettivo 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e Obiettivo 15 (Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre).	Scienze	3 ore I quadr.
Assuma un atteggiamento critico e razionale nell'utilizzo delle fonti energetiche e delle risorse naturali, classificando i rifiuti e sviluppandone l'attività di riciclaggio.	2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio	Riconoscere l'importanza del rifiuto come risorsa e la loro diverse destinazioni. Saper affrontare correttamente la raccolta differenziata. Comprendere le caratteristiche dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare. Acquisire una coscienza ecologica mirata a operare nell'ambiente.	Agenda 2030 Obiettivo 12 (Consumo responsabile) e Obiettivo 15 (Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre). Il riciclo dei materiali studiati. Modelli sostenibili di produzione e consumo. Uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.	Tecnologia	3 ore I quadr.
Riconosce, valorizza e rispetta l'ambiente e il territorio, apprezzando le battute culturali ed artistiche del proprio paese.		Il consapevole dell'importanza dell'ascezio della cittadinanza attiva che si espleta anche attraverso le associazioni inerenti alla protezione civile e il rispetto delle norme stradali. Riconosce le diverse tipologie di segnali stradali. Sa orientarsi nello spazio, sa chiedere e dare informazioni per raggiungere un luogo. Conosce e sa usare il lessico afferente le abilità indicate.	Il concetto di cittadinanza attiva e di protezione civile  I segnali stradali. Orientamento nello spazio.	Inglese	3 ore II quadr.
Assuma un comportamento attento e responsabile, riflettendo sul valore delle risorse naturali come bene comune e come diritto universale. Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispettoso dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.				Francesco	2 ore II quadr.
Sa classificare i rifiuti, sviluppandone l'attività di riciclaggio. Riconosce il valore della protezione civile e l'importanza dell'educazione stradale					

Figura 3. Curricolo di Educazione civica. Scuola Secondaria di primo grado

<p>Riconosce la cultura della sostenibilità e sviluppa conoscenze disciplinari e competenze personali, favorendo la comprensione delle problematiche naturali e sociali nell'ambiente in cui vive.</p> <p>Valorizza la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e del territorio, la riflessione sul valore delle risorse naturali come bene comune e come diritto universale, interiorizza il rispetto verso gli altri, l'ambiente e la natura e sa riconoscere gli effetti del degrado e dell'incuria.</p> <p>Assume un atteggiamento critico e razionale nell'utilizzo delle fonti energetiche e delle risorse naturali, classificando i rifiuti e sviluppandone l'attività di riciclaggio.</p> <p>Riconosce, valorizza e rispetta l'ambiente e il territorio, apprezzando le bellezze culturali ed artistiche del proprio paese.</p> <p>Assume un comportamento attento e responsabile, riflettendo sul valore delle risorse naturali come bene comune e come diritto universale. Comprende la necessità di uno sviluppo equo e sostenibile, rispetto dell'ecosistema, nonché di un utilizzo consapevole delle risorse ambientali.</p> <p>Sa classificare i rifiuti, sviluppandone l'attività di riciclaggio. Riconosce il valore della protezione civile e l'importanza dell'educazione stradale.</p>	<p><b>2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio</b></p>	<p>Rispettare, conservare e cercare di migliorare l'ambiente in quanto patrimonio a disposizione di tutti.</p> <p>Individuare le maggiori problematiche dell'ambiente in cui si vive ed elaborare ipotesi di intervento.</p> <p>Assumere comportamenti di rispetto e tutela del territorio. Essere sensibile ai problemi dell'ambiente naturale. Cogliere le interazioni tra esigenze di vita e la salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Riconoscere l'importanza dei rifiuti come risorsa e le loro diverse destinazioni. Saper effettuare correttamente la raccolta differenziata. Comprendere le caratteristiche dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare. Acquisire una coscienza ecologica mirata a operare nell'ambiente.</p> <p>È consapevole dell'importanza dell'esercizio della cittadinanza attiva che si espleta anche attraverso le associazioni inerenti alla protezione civile e il rispetto delle norme stradali. Sa orientarsi nello spazio, sa chiedere e dare informazioni per raggiungere un luogo. Conosce e sa usare il lessico afferente le abilità indicate.</p>	<p>Conoscere i principali provvedimenti adottati dalle Amministrazioni locali in relazione alle maggiori problematiche ambientali del proprio territorio.</p> <p>Conoscere l'ambiente sociale e naturale, comprendendo l'importanza della tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.</p> <p>Agenda 2030 Obiettivo 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e Obiettivo 15 (Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre).</p> <p>Agenda 2030 Obiettivo 12 Obiettivo 15 (Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre). Modelli sostenibili di produzione e consumo. Uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.</p> <p>Il concetto di cittadinanza attiva e di protezione civile</p> <p>I segnali stradali. Orientamento nello spazio.</p>	<p><b>Storia Geografia Ed. Civica</b></p> <p><b>Scienze</b></p> <p><b>Tecnologia</b></p> <p><b>Inglese</b></p> <p><b>Francese</b></p>	<p><b>10 ore</b> (I e II quadr.)</p> <p>3 ore I quadr.</p> <p>3 ore I quadr.</p> <p>3 ore II quadr.</p> <p>2 ore II quadr.</p>
--	---	---	--	---	--

**Figura 4. Curricolo di Educazione civica. Scuola Secondaria di Primo grado**

Gli alunni, grazie al coinvolgimento di tutte le discipline, (dall'italiano alla storia, dalle scienze alle lingue straniere, dalla musica all'arte, dalla tecnologia alle scienze motorie) conosceranno molti aspetti legati allo sviluppo sostenibile:

- gli accordi internazionali sul clima;
- le maggiori problematiche ambientali del mondo;
- l'ambiente sociale e naturale, comprendendo l'importanza della tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.
- Agenda 2030: obiettivo 3 (Salute e benessere);
- la ricaduta di problemi ambientali e di abitudini di vita scorrette rispetto alla salute;
- le fonti di energia rinnovabili e non;
- Agenda 2030: Obiettivo 7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti
- Agenda 2030: Obiettivo 13. Combattere il cambiamento climatico.
- Agenda 2030: Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.
- Agenda 2030: Obiettivo 11 (Città e comunità sostenibile);
- Agenda 2030: Obiettivo 17 (Partnership per gli obiettivi);
- la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, artistico ed ambientale;
- Agenda 2030: obiettivo 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide).
- la sicurezza stradale e i dispositivi di sicurezza. Art 2 del codice della strada. Le principali regole del codice della strada; il significato della segnaletica. Lessico stradale; i comportamenti da tenere come pedone, alle guida della bicicletta e del ciclomotore, come passeggero dei mezzi di trasporto pubblici e privati.

Ovviamente il *curricolo di Educazione civica*, oltre ad indicare tutte queste conoscenze, inserisce anche le abilità e le competenze, andando a strutturare tutta una serie di UdA (*Unità di apprendimento*) attraverso le quali poter sviluppare e verificare (grazie ai compiti autentici) le competenze acquisite in merito alla sostenibilità e alla partecipazione sostenibile.

## Conclusioni

È chiaro, quindi, che la sostenibilità e la responsabilità verso le generazioni future richiedano alla scuola un cambiamento. Anche alla pedagogia, però la sostenibilità, fa una richiesta ben precisa, le chiede di compiere una ricerca “fenomenologica”, con l’intento di andare verso tutto ciò (Bertolini, 1988) che costituisce l’esperienza, per ricercare il senso e rappresentare le nuove relazioni e le altre modalità di pensare l’ambiente. Per Bertolini, infatti è necessario «rendersi conto del carattere storico e quindi irreversibile dell’esperienza educativa che vuol dire sottolineare la sua dimensione di continuità e di collegamento tra passato, presente e futuro» (Bertolini, 1988, p. 186), ecco perché è necessario riflettere criticamente sulla sostenibilità e rimettere al centro il soggetto e le sue relazioni. Tutto ciò, ovviamente non può prescindere dall’intenzionalità educativa e dalle categorie di possibilità e di temporalità, per educare le attuali generazioni e quelle future al rispetto e alla tutela del bene comune (Freire, 2002).

L’impegno educativo verso la sostenibilità deve essere accompagnato da percorsi didattici che richiamino, da una parte

a non cedere la responsabilità ad altri ma ad assumerla con coraggio e forza, perché ciascuno è ‘cittadino della terra’; dall’altra, alla comprensione e alla salvaguardia dell’ambiente per costruire un nuovo modello di ‘abitare la terra’ (Galeri, 2003, p. 164),

solo così si realizzerà una vera e diffusa cultura della sostenibilità.

## Riferimenti bibliografici

- Bertolini, P. (1988). *L’Esistere pedagogico: ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*. Firenze: La Nuova Italia.
- Birbes C. (ed.) (2011). *Progettare l’educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*. Milano: EDUCatt.
- Birbes, C. (2016). *Custodire lo sviluppo coltivare l’educazione. Tra pedagogia dell’ambiente ed ecologia integrale*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Capobianco, R., Vittoria, P. (2020). L’educazione civica torna tra i banchi di scuola: spunti e possibilità operative mediante il Teatro Legislativo. *Studi sulla Formazione*. 23(2), 123-137.
- Catarci, M. (2016). *La pedagogia emancipata di Paulo Freire. Educazione, intercultura e cambiamento sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Chiappetta Cajola, L. (2018). Scuola-Università: fare sistema e creare sinergie per il Piano di educazione alla sostenibilità. *Pedagogia Oggi*. XVI (1), 83-103.
- Conferenza Nazionale educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile – Stati generali dell’ambiente. (2016). *Documento finale. Tavolo 2 - Agenda 2030: educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo*. [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione\\_ambientale/documento\\_tavolo2\\_svilupposostenibile\\_rev7.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/educazione_ambientale/documento_tavolo2_svilupposostenibile_rev7.pdf)
- Freire, P. (2002). *La pedagogia degli oppressi*. Torino: Gruppo Abele.
- Galeri, P. (2003). *Uomo-ambiente per un’antropologia dell’educazione sostenibile*. In P. Malavasi (Ed.). *Per abitare la Terra, un’educazione sostenibile* (pp. 153-167). Milano: I.S.U. Università Cattolica.
- Jonas, H. (1993). *Il principio responsabilità. Un’etica per la civiltà tecnologica*. trad. it. Torino: Einaudi.
- Kocher, U. (2017), *Educare allo sviluppo sostenibile: pensare il futuro, agire oggi*. Trento. Erickson.

- La Camera, F. (2005). *Sviluppo sostenibile. Origini, teoria e pratica*. Roma: Editori Riuniti.
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.195 del 21-08-2019 [consultabile <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/08/21/19G00105/sg>].
- Malavasi P. (ed.) (2005). *Pedagogia dell'ambiente*. Milano: EDUCatt.
- Malavasi, P. (2008). *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana*. Brescia: La Scuola.
- Malavasi P. (ed.) (2010). *Progettazione educativa sostenibile. La pedagogia dell'ambiente per lo sviluppo umano integrale*. Milano: EDUCatt.
- Marchetti, M.C., Millefiorini, A. (2017). *Partecipazione civica, beni comuni e cura della città*. Milano: FrancoAngeli.
- MIUR. (2012). *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.
- MIUR. (2017a). *Piano per l'educazione alla sostenibilità*.
- MIUR. (2017b). *Rispetta le differenze. Piano nazionale per l'educazione al rispetto*.
- MIUR. (2018). *Indicazioni nazionali e nuovi scenari. Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, DG Ordineamenti [consultabile [https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/ultima\\_consultazione\\_il\\_26/04/2020](https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/ultima_consultazione_il_26/04/2020)].
- Mortari, L. (2017a). *La materia vivente e il pensare sensibile. Per una filosofia ecologica dell'educazione*. Milano: Mimesis.
- Mortari, L. (2017b). *Costruire insieme un bene comune*. In L. Mortari (a cura di), *Service Learning. Per un apprendimento responsabile*. Milano: FrancoAngeli, 9-33.
- Mortari, L., Ubbiali, M. (2018). *Service Learning e Civic Engagement una nuova politica per l'educazione. Sapere pedagogico e Pratiche educative*. 2, 9-22.
- Nanni, S. (2012). *Educare alla cittadinanza attraverso l'etica della responsabilità. Cqia Rivista*, febbraio, 1-13.
- ONU (1972). *Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'ambiente umano*. Stoccolma, 5-16 giugno 1972.
- ONU (1987). *Il futuro di tutti noi*. Oslo, 20 marzo 1987.
- ONU (1992). *Resoconto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo*. Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992.
- ONU (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Retrieved December 10, 2017 <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld/publication>
- Parlamento Europeo (2018), *Annual strategic report on the implementation and delivery of the Sustainable Development Goals (SDGs)* (2018/2279(INI) [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2019-0160\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2019-0160_EN.html)
- Riva, M.G. (2018). *Sostenibilità e partecipazione: una sfida educativa. Pedagogia Oggi*. XVI(1), 33-50.
- Scuola di Barbiana (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Sennett, R. (2012). *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*. Milano: Feltrinelli.
- Tempesta, M. (2014). *La dimensione assiologica: l'agentività sussidiaria come baricentro assiologico del processo di capacitazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- UNESCO (2017). *Education for Sustainable Development Goals-Learning Objectives*. Paris: UNESCO.
- Vischi, A. (ed.) (2012). *Sviluppo umano e ambiente. Educazione, ricerca, vita buona*. Milano: EDUCatt.
- Volterrani, A. (2012). *Etica e responsabilità nella comunicazione sociale. Proposte per una comunità di pratica mediale. Rivista Scuola iad.it*, 6, 3-17.
- WCED (World Commission on Environment and Development) (1987). *Our Common Future. Report of the World Commission on Environment and Development*. London: Oxford University Press.